

L'INTERPRETAZIONE DEL *FOCUS* E LA PORTATA DEGLI OPERATORI SINTATTICI

Mara Frascarelli

Università degli Studi Roma Tre

frascare@uniroma3.it

SOMMARIO

Questo lavoro prende in esame le melodie associate a vari tipi di *Focus* (esteso, ristretto, contrastivo ed associato agli operatori focalizzanti *anche* e *solo*) nella varietà di italiano parlata a Roma, al fine di individuare le proprietà intonative di tali enunciati ed analizzarne il significato in una prospettiva di interfaccia sintassi-fonologia.

L'analisi dei dati porterà all'individuazione di una serie di proprietà e tratti specifici delle strutture di *Focus* che, per alcuni versi, confermano quanto riportato in studi recenti e per altri indicano, invece, la necessità di fare riferimento, per la loro interpretazione, alla relazione tra intonazione, categorie del discorso e struttura sintattica.

I dati mostreranno in modo chiaro ed evidente che l'intonazione individua e caratterizza il *Focus* come *fenomeno unitario* dal punto di vista *strutturale*, ma ne *distingue* le sottocategorie e le rende immediatamente interpretabili mediante specifiche *caratterizzazioni tonali*. In altre parole, il *Focus* – qualsiasi sia la sua estensione e il suo significato logico-semantico – è individuato dall'intonazione mediante un tono di confine e sono gli eventi tonali ad operare le necessarie diversificazioni, evitando qualsiasi ambiguità interpretativa.

Anche l'analisi relativa agli operatori sintattici metterà in evidenza l'esistenza di una stretta relazione tra “spazio sintattico” e confini intonativi nella definizione dello *scope* che lega un operatore logico alla sua variabile, sostenendo in maniera forte e definitiva la rilevanza del concetto di interfaccia per un'effettiva comprensione del fenomeno della focalizzazione.

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, la struttura dell'informazione è stata oggetto di numerosi studi, volti ad individuare quei “segnali strutturali” che consentono di distinguere tra informazione “nuova” e informazione “data” – vale a dire, rispettivamente, tra ciò che rappresenta la parte saliente e informativa dell'enunciato e ciò che è presupposto e viene generalmente (ma non necessariamente, cfr. Frascarelli, 2003) posto come argomento della parte nuova che accompagna.

Nella letteratura, si fa generalmente riferimento all'informazione nuova mediante il concetto di “Focus”, il quale può estendersi fino a comprendere l'intero enunciato, ottenendo, così, una frase a “*Focus* esteso” (o *Broad Focus*, d'ora in avanti BF), o può restringersi ad una sola parte di esso (è il caso del “*Focus* ristretto” o *Narrow Focus*,

NF). Il NF si distingue, poi, a sua volta, in *Focus* “nuovo” e *Focus* “contrastivo” e può essere, infine, introdotto e segnalato da specifici operatori logici, quali gli avverbi focalizzanti *anche* (con valore “additivo”) e *solo* (con valore “restrittivo”).

L’associazione del *Focus* con un evento tonale rappresenta un punto di comune accordo tra gli studiosi. In particolare, all’interno del quadro teorico della Grammatica Generativa, l’associazione del *Focus* con il *pitch* intonativo della frase viene riconosciuto sin dai primi lavori dedicati a tale argomento:

“*the focus is the phrase containing the intonation center*” (Chomsky, 1971:201)

“*the Focus Marker contains a feature marking the pitch contour*” (Jackendoff, 1972:234)

Tuttavia, due atteggiamenti contrastanti emergono in questo ambito di ricerca. Da una parte, alcuni autori sostengono che non vi sia differenza tra il *pitch* che contrassegna l’ultima sillaba tonica di una frase a BF e il *pitch* che marca la tonica del NF. Questo è quanto si afferma, ad esempio, in Féry (1992) per il tedesco o in Selkirk (1993), dove viene formulata una regola di “Proiezione del *Focus*” (vedi definizione in (5), di seguito), in base alla quale le strutture di BF e NF vengono distinte esclusivamente in base al costituente più alto che riceve la marca di *Focus*. Una frase come quella in (1) è, dunque, ambigua, in quanto la sua interpretazione dipende crucialmente dall’estensione della proiezione:

(1) *Maria darà un libro a LUIGI*

- a. NF *Maria darà un libro a* _{FOC}[[_{FOC}LUIGI_F]_{FOC}
(risposta appropriata per la domanda-wh “a chi darà un libro Maria?”)
- b. BF _{FOC}[*Maria* [_F*darà*]_F [_F*un* [_F*libro*]_F [_F*a*]_F [_F[_FLUIGI_F]_F]_F]_{FOC}
(risposta appropriata per la domanda-wh “cosa accadrà?”)

Lungo questa stessa linea di analisi, Cinque (1993) elabora e propone la sua *Nuclear Stress Rule*, in base alla quale l’assegnazione della prominenza principale della frase dipende dall’incassamento sintattico, senza distinzioni tra categorie di *Focus*.

Dall’altra parte, però, numerosi autori hanno mostrato – specie negli ultimi anni – una sostanziale differenza nell’andamento tonale che caratterizza i diversi tipi di *Focus* (cfr., tra gli altri, Bertinetto & Magno-Caldognetto, 1993; Avesani, 1995; Avesani, 2000; Cresti, 2000; D’Imperio, 1997; D’Imperio, 2002; E. Grice, 1995; Frota, 2000; Hayes & Lahiri, 1991), imponendo, così, la necessità di definire delle distinzioni, a vari livelli di analisi.

Lo scopo del presente lavoro è, dunque, quello di analizzare le melodie associate ai vari tipi di *Focus* sopra elencati, individuare le loro proprietà tonali ed analizzarne la correlazione con le strutture della sintassi. L’analisi si basa su un *corpus* di parlato (semi)spontaneo di circa 100 minuti, ottenuto per mezzo di registrazioni di conversazioni tra amici o interviste a studenti di un corso di autoapprendimento (*corpus*: Bonvino, 2003). La varietà di italiano interessata è quella parlata a Roma. La parte del *corpus* da noi utilizzata per la presente analisi comprende sette parlanti (sei donne e un uomo) di età compresa tra i 20 e i 35 anni, di istruzione (almeno) media superiore. Per l’analisi acustica dei dati ci siamo avvalsi del programma *software* “WinPitch”, reso operativo su sistema Windows NT.

2. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Il quadro teorico cui facciamo riferimento per l'interpretazione dei dati è quello della fonologia autosegmentale, così come delineato nei lavori di M. E. Beckman e J. B. Pierrehumbert negli anni '80. Come noto, all'interno di questo quadro teorico l'analisi del contorno intonativo prevede l'individuazione di un numero ben definito di elementi significativi, che rappresentano le dimensioni della variazione. Tali elementi sono, in primo luogo, i *toni accentuali* (*pitch accents*, d'ora in avanti, PA) e i *toni di confine*.

I PA sono prominente accentuali collocate in corrispondenza delle sillabe toniche prominenti di una stringa, vale a dire, di quelle sillabe che segnano il DTE (*Designated, Terminal Element*) di un albero metrico¹. Per identificare i PA è necessario, dunque, procedere al loro "allineamento" con il testo e questa operazione si basa su due parametri fondamentali, noti come *alignment* (allineamento sull'asse temporale) e *scaling* (allineamento con il valore della f_0)². I toni di confine, invece, sono quelli che si collocano al termine del Sintagma Intermedio (indicato con il simbolo "˘") e del Sintagma Intonativo (indicato con il simbolo "%")³.

Altri fattori di fondamentale importanza per la presente analisi sono rappresentati dalla *durata vocalica* e dal cosiddetto *pitch range* (i.e., la distanza, espressa in Hertz, tra un punto massimo di f_0 e i valori melodici minimi che il parlante realizza alla fine dell'enunciato)⁴. La durata vocalica in posizione finale di sintagma (il "preboundary lengthening", cfr. Gussenhoven & Rietveld, 1992) consentirà di verificare l'eventuale presenza di confini strutturali sul lato ricorsivo del *Focus* (come sostenuto in lavori recenti nell'ambito della Fonologia Prosodica; cfr. Kenesei & Vogel, 1990; Frascarelli, 1999). L'analisi dei valori relativi al *pitch range* permetterà, invece, di valutare le modulazioni di frequenza in relazione ai diversi tipi di *Focus*.

Ai fini dell'analisi, per ogni singolo enunciato sono stati presi in considerazione i seguenti dati:

- valori della f_0 dell'enunciato (punto iniziale e finale, minimo e massimo);
- valori della f_0 della tonica dell'elemento focalizzato (nei casi di NF) e della vocale pretonica (punto iniziale, medio e finale);
- valori della f_0 dell'ultima tonica in una frase a BF e della vocale pretonica (punto iniziale, medio e finale);
- valori della f_0 della tonica dell'operatore e confronto con la variabile ad esso associata (punto iniziale, medio e finale);
- durata totale dell'enunciato;

¹ Il PA più a destra e più prominente all'interno di un *Sintagma Intermedio* viene anche detto *PA nucleare*, il cui ruolo riveste importanza fondamentale all'interno del quadro della fonologia autosegmentale.

² Nel presente lavoro ci siamo concentrati in modo particolare sugli andamenti melodici della parte finale dell'enunciato.

³ Il Sintagma Intermedio e il Sintagma Intonativo corrispondono rispettivamente, al Sintagma Intonativo e all'Enunciato della Fonologia Prosodica (Nespor & Vogel, 1986). In un Sintagma Intermedio deve essere, infatti, presente un PA e l'ultima sillaba accentata deve essere la più forte, mentre il confine di un Sintagma Intonativo è caratterizzato da pause, allungamenti segmentali e dall'assenza di fenomeni di sandhi.

⁴ I valori minimi della f_0 sono, infatti, piuttosto stabili e costituiscono, per un singolo locutore, un punto di riferimento costante (la cosiddetta "baseline").

- durata della tonica del NF (o dell'ultimo elemento di un BF) e della tonica precedente.

Qualora ritenuto importante e significativo, i risultati della seguente indagine saranno forniti in dettaglio. Altrimenti – e in maniera molto più frequente – si presenteranno dati complessivi e una campionatura relativa ai singoli enunciati.

3. RISULTATI DELL'ANALISI

3.1 Frasi a Focus esteso

Nel *corpus* a nostra disposizione ci siamo potuti avvalere di 24 frasi “tutte nuove”, senza sovrapposizioni e prive di altri segnali pragmatici (tono di dubbio, sospensivo, ironico, ecc.), che avrebbero conferito alla melodia un andamento specifico.

Le frasi provengono essenzialmente da quattro dei locutori del *corpus*, tutte donne. Forniamo qui di seguito alcuni esempi (le lettere tra parentesi indicano i diversi parlanti):

- (2) a. *(in inglese) ho sempre avuto problemi con i professori.* (A)
- b. *(con i film) abbastanza bene.* (A)
- c. *e infatti quello mi è mancato molto.* (A)
- d. *e io ci ho dato un'occhiata.* (A)
- e. *(tu il lavoro davanti al PC) lo vedi come un esercizio quasi di completamento.* (B)
- f. *beh questa qua fa quello che gli pare.* (D)
- g. *mmh cioè ci attirava l'idea.* (D)
- h. *in realtà la vita dei romani avveniva sempre durante il giorno.* (E)
- i. *due teatri messi insieme formano un anfiteatro.* (E)
- j. *per cui la mattina era in realtà riservata alle attività più o meno lavorative.* (E)
- k. *tendenzialmente nel pomeriggio ci si recava alle terme.* (E)

Il primo dato che emerge in modo evidente dall'analisi delle curve associate alle frasi in (2) è la presenza del fenomeno della *declinazione*, che sembra imporsi come fattore caratterizzante del BF (nella varietà esaminata), *indipendentemente* dalla categoria cui appartiene l'elemento finale e dalla lunghezza dell'enunciato. Le frasi a BF mostrano, inoltre, una *limitata modulazione tonale*, come illustrato dal confronto tra i valori (medi) del *pitch range* globale nelle frasi a *Focus* esteso e a *Focus* ristretto:

(3) VALORI MEDI *PITCH RANGE* GLOBALE

BF 53,5 Hz

NF 88,5 Hz

Per quanto riguarda l'*andamento tonale*, i dati a nostra disposizione mostrano, nella quasi totalità dei casi (92%), una *caduta finale* – realizzata come una *sequenza composta* di un tono alto (H) allineato sulla pretonica, seguito immediatamente da un tono basso (L) allineato sulla sillaba tonica⁵. Il tono H rappresenta, dunque, il punto

⁵ In corrispondenza di una sola parlante (E, una donna di 33 anni che lavora come accompagnatrice turistica) abbiamo riscontrato (in tre frasi) un tono semplice L* sulla tonica finale, non preceduto da un massimo locale di f_0 . È importante sottolineare, però, che questa parlante modula pochissimo, realizzando le frasi a BF senza quasi variazioni di f_0 (con un *pitch range* intorno ai 140 Hz e un tono finale L* pari a 124 Hz), per cui la *declinazione* ne risulta notevolmente ridotta.

della declinazione da cui comincia una più marcata “discesa finale”, a cui fa seguito il tono L*.

Riteniamo, dunque, di poter concludere che il tono che caratterizza il PA nucleare del BF è un tono complesso del tipo **H+L***, come illustrato nella figura 1:

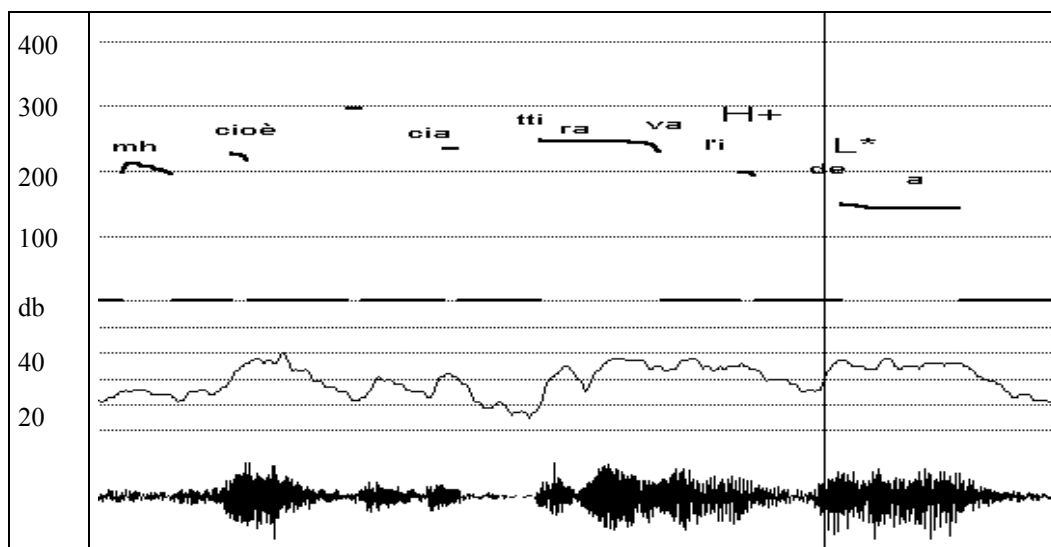


Figura 1: Frase (2g), “ehm cioè ci attirava”

Questo risultato è in linea con quanto attestato in Avesani (1995), D’Imperio (1997), D’Imperio (2002) e E. Grice (1995) per diverse varietà dell’italiano, nonché in Sosa (1991) per lo *Spanish American* e in Frota (2000) per il portoghese.

Torniamo brevemente ad occuparci della declinazione nel BF e delle sue caratteristiche. A questo scopo abbiamo suddiviso gli enunciati del *corpus* in gruppi diversi in base alla loro durata e abbiamo messo a confronto i valori (medi) registrati per a) il *pitch range* globale, b) il *pitch range* delle vocali pretoniche e c) il *pitch range* delle toniche. Riportiamo i risultati ottenuti nella tabella seguente:

DURATA	PITCH RANGE (HZ)		
	GLOBALE	PRETONICA	TONICA
600 – 1600 msec.	56	35,5	8,5
2000 – 2900 msec.	48	26	7
3000 – 3900 msec.	55	19	4
4000 – 5500 msec.	49	28,5	6

Tabella 1: Confronto tra valori medi di *pitch range* nel BF

Come possiamo notare, i valori relativi al *pitch range* globale non sono dipendenti dalla lunghezza della frase e, dunque, dal materiale associato alla curva intonativa. La declinazione si presenta, infatti, anche in enunciati di brevissima durata, il che sembra testimoniare a favore di una sua funzione fonologica (*i.e.*, significativa) in italiano⁶. Notiamo, inoltre, che i valori della f_0 sulla vocale pretonica sono sempre di gran lunga

⁶ Le proprietà e il ruolo della declinazione sono stati oggetto di diversi studi nella letteratura e, in particolare, il suo ruolo centrale nell’intonazione dell’italiano viene riconosciuto in Avesani (1990): “Italian shares with a wide number of other languages the property for f_0 contours to gradually decline over the course of utterance”.

superiori a quelli associati all'ultima sillaba tonica (per un rapporto pari ad almeno 4:1), convalidando, così, la nostra generalizzazione circa il PA nucleare nel BF.

Per quanto riguarda il *confine intonativo* che fa seguito al PA nucleare, come abbiamo già detto, la f_0 raggiunge un punto minimo dopo il tono L^* e, aspetto ancora più rilevante, la durata dell'ultima tonica presenta un fenomeno di allungamento tale da non poter dubitare della presenza di un confine di Sintagma Intonativo. Questi i dati in dettaglio:

- (4) a. ALLUNGAMENTO VOCALICO SULL'ULTIMA TONICA DEL BF
Rapporto pretonica : tonica = **1:2,6**
- b. ANDAMENTO TONALE DEL BF
H+L* L⁻ L%

Prima di passare all'analisi delle frasi a *Focus* ristretto, riteniamo sia interessante soffermarci brevemente su un'altra caratteristica delle frasi a BF, relativa alla presenza di toni alti in posizione iniziale. Bertinetto & Magno Caldognetto (1993) sostengono, infatti, la presenza di un tono H sulla prima tonica della frase, che determina un innalzamento quasi immediato della f_0 rispetto al valore iniziale.

Nei dati da noi esaminati, tuttavia, solo in alcuni casi la prima tonica della frase è effettivamente marcata da un tono H e ciò si verifica in modo sistematico in concomitanza di un *incipit* (vale a dire, un complementatore introduttivo di frase quale *infatti*, *quindi*, *allora* ecc.), di un avverbio pragmatico (quale *probabilmente* o *sinceramente*) o di un soggetto. Osserviamo, ad esempio, le curve associate alle frasi (2c) e (2f):

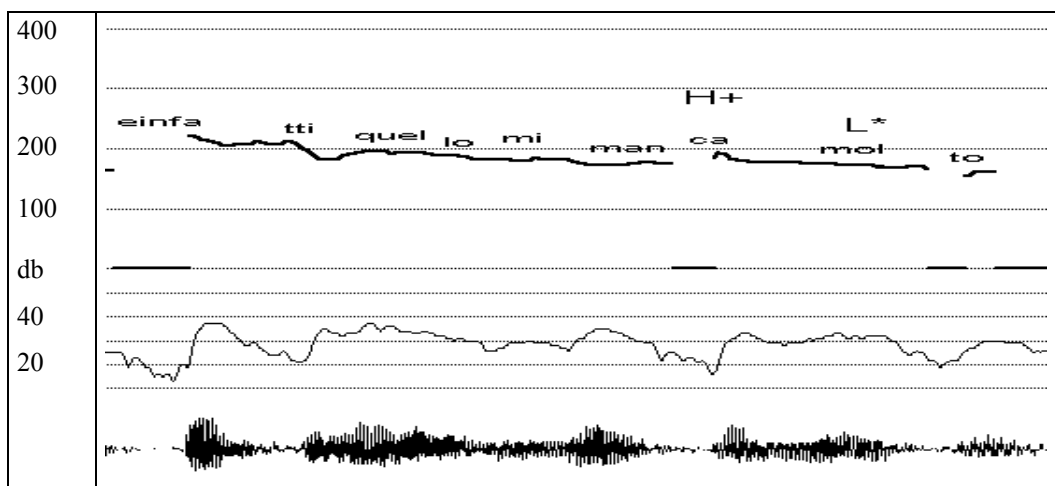


Figura 2: Frase (2c), “e infatti quello mi manca molto”

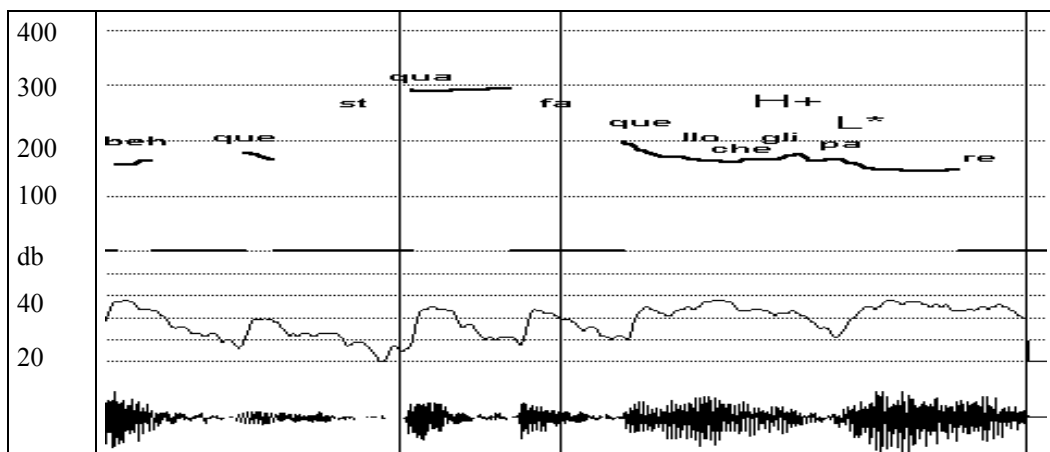


Figura 3: Frase (2f), “beh, questa qua fa quello che gli pare”

Come si può notare, la tonica di *infatti* (Fig. 2) e del costituente-soggetto *questa qua* (Fig. 3) segnano senza alcun dubbio non solo un innalzamento iniziale della f_0 ma, di fatto, il punto tonale più alto dell'intera frase. Il materiale che segue, infatti, procede lungo una costante e continua declinazione, interrotta solamente dai massimi locali di f_0 sulle sillabe pretoniche (rispettivamente, *-ca* e *gli*), conformemente a quanto descritto e commentato in precedenza. Al contrario, in frasi a soggetto nullo e/o prive di *incipit* nessun tono H iniziale può essere riscontrato (come si può verificare nella figura 1).

In un contesto dominato dalla declinazione (come quello delle frasi a BF), riteniamo estremamente interessante, in una prospettiva di interfaccia, la corrispondenza tra modulazione tonale (di tipo H) e costituenti sintattici quali soggetti e avverbi. All'interno del quadro teorico della Grammatica Generativa, infatti, soggetti e avverbi occupano la medesima posizione strutturale all'interno della gerarchia X-barra⁷ ed è perciò interessante analizzare tale correlazione alla luce del Principio della *Proiezione del Focus* (Selkirk, 1993).

Come noto, in base a tale principio la parola marcata-F[ocus] può trasmettere (*'project'*) la marcatura-F agli altri costituenti della frase, mediante due meccanismi:

(5) *Proiezione del Focus*

- a. La marcatura-F della testa di un sintagma trasmette la marcatura-F ai suoi argomenti interni (*i.e.*, i suoi complementi);
- b. La marcatura-F di un argomento interno della testa trasmette la marcatura-F alla testa.

Il *Focus* si trasmette, dunque, dalla testa ai suoi argomenti interni (e viceversa), escludendo, così, ogni posizione di Specificatore/Aggiunto. Di conseguenza, qualora presenti, tali elementi dovranno essere dotati di una propria e indipendente salienza intonativa.

Sembra esserci, dunque, una correlazione diretta e importante tra struttura tematica (selezione degli argomenti interni), posizione strutturale (Specificatore/Aggiunto) e

⁷ Negli ultimi sviluppi della teoria si è cercato, infatti, di limitare il meccanismo dell'aggiunzione proponendo un'unificazione tra le posizioni di Specificatore e di Aggiunto (cfr. Kayne, 1994). Di conseguenza, avverbi e costituenti-soggetto vengono di fatto ad occupare la medesima posizione strutturale e – poiché la posizione di Specificatore non è iterabile – un solo avverbio viene ammesso per ogni singola proiezione massimale (cfr. Cinque, 1999).

singoli eventi tonali di tipo H. Non a caso, infatti, gli avverbi segnano modulazioni tonali indipendenti in *qualsiasi posizione* della curva intonativa, come illustrato mediante l'avverbio di frequenza *sempre*, nella frase qui di seguito:

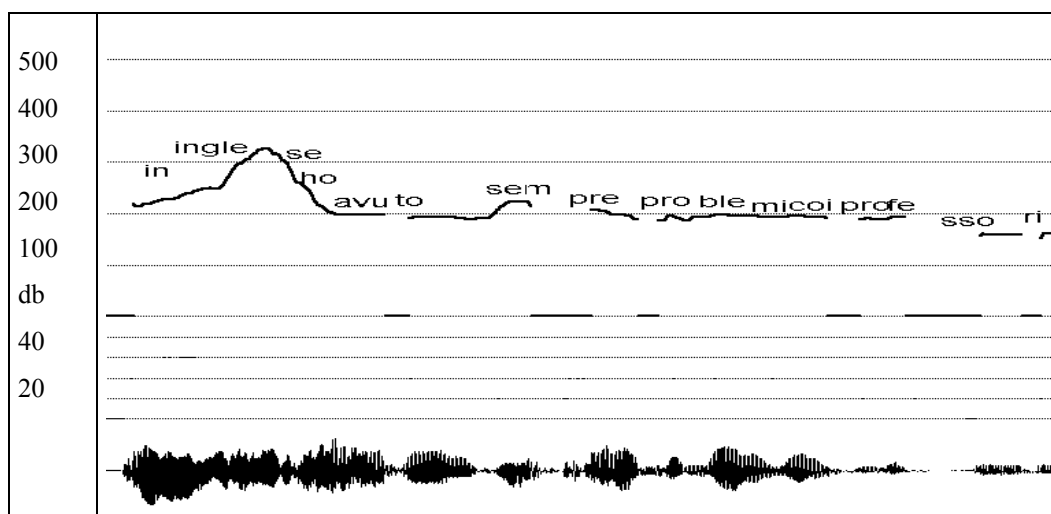


Figura 4: Frase (2a), “in inglese, ho avuto sempre problemi con i professori”

Come possiamo vedere, al picco del *Topic* fa seguito una frase a BF la cui declinazione è interrotta dal solo tono H* dell'avverbio. Si noti, per inciso, l'assenza di toni H iniziali nel BF (coerentemente con la nostra analisi, data l'assenza di *incipit* o di un soggetto esplicito).

3.2 Frasi a Focus ristretto

3.2.1 Narrow Focus “nuovo”

Dal *corpus* abbiamo estratto 20 frasi – prodotte da sei locutori – prive di rumori e sovrapposizioni, in cui il *Focus* rappresenta esclusivamente informazione “nuova”, senza enfasi o altri significati pragmatici aggiunti (che avrebbero inficiato l'analisi). Dal punto di vista sintattico, si tratta – come ovvio – di costituenti “in situ”, vale a dire, collocati nella posizione determinata dalla selezione argomentale del verbo⁸.

I dati raccolti si mostrano estremamente coerenti, evidenziando che il *Focus* ristretto, nella varietà esaminata, è primariamente caratterizzato da un tono H* allineato sulla sillaba tonica (in linea con analisi precedenti; cfr. Avesani, 2000; D'Imperio, 1997). Tuttavia, la realizzazione di questo tono presenta una variazione che mostreremo essere significativa e che possiamo riassumere come segue:

(6) ANDAMENTO TONALE DEL NF NUOVO

- a. H* L⁻ (8 casi su 20)
- b. H*+L L⁻ (12 casi su 20)

Ciò significa che al PA H* che caratterizza il NF fa *sempre* seguito una *caduta* della f_0 . Tuttavia, la discesa del *pitch* è, a volte, allineata sulla sillaba che segue la tonica del NF (caso (6a)), mentre in altri casi la discesa occupa gran parte della durata della tonica stessa (caso (6b)). Poiché in quest'ultimo caso *entrambi i bersagli tonali ricadono*

⁸ Il *Focus* in posizione iniziale, infatti, assume necessariamente un significato contrastivo in italiano.

all'interno della stessa sillaba, abbiamo ritenuto necessario distinguere le due realizzazioni tonali, considerando il tono L come parte di un tono complesso⁹.

Prima di procedere nel dettaglio dell'analisi, è importante sottolineare che la realizzazione di uno o dell'altro tono non dipende dal parlante, né dal numero delle sillabe postnucleiche, né dalla struttura della sillaba allineata con il PA (*i.e.*, aperta o chiusa). Ad esempio, il NF *REGOLE* in (7a) è associato ad un tono semplice H*, mentre la tonica di *REGOLA* in (8b) è realizzata come H*+L (si noti, inoltre, che si tratta di frasi pronunciate dalla stessa parlante). Ugualmente, la realizzazione tonale non è in alcun modo legata al ruolo sintattico del *Focus*, come si può facilmente verificare analizzando le frasi riportate in (7) e (8) qui di seguito.

Andiamo dunque ad esaminare le frasi associate ai due eventi tonali appena descritti (il *Focus* ristretto viene indicato in maiuscoletto, in base agli usi standard):

(7) NF CON TONO H*

- a. *io cercavo di applicare LE VECCHIE REGOLE alla nuova lingua.* (A)
- b. *l'unica cosa che non si capiva è- il fatto che c'erano delle ICONE ehm come si dice piccoline di lato.* (A)
- c. *(il computer invece) era LA PRIMA VOLTA che l'utilizzavi nel laboratorio PC?* (B)
- d. *poi non volendo avete trovato ME che io venivo proprio dal niente.* (C)
- e. *e nella radio chiaramente so' TUTTI professionisti.* (D)

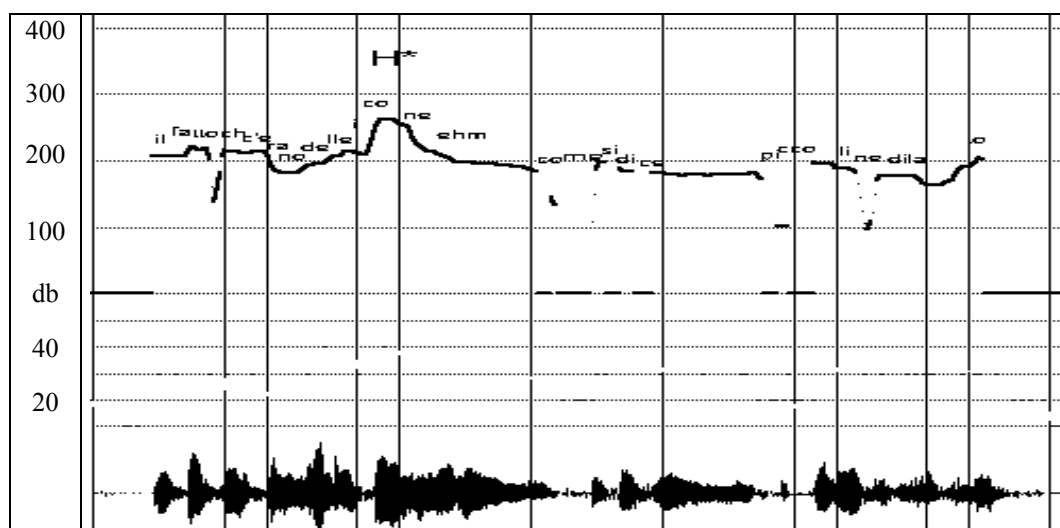


Figura 5: Frase (7b), “il fatto che c'erano delle ICONE ehm come si dice piccoline di lato”

(8) NF CON TONO H*+L

- a. *penso che l'avete capito che a me piace più APPLICARLE le cose.* (A)
- b. *se uno non ci fa caso nemmeno si nota bene che è UN REGOLA, quell'esercizio.* (A)
- c. *non lo faresti mai COME PRESENTAZIONE cioè.* (B)
- d. *cioè non l'hai studiato CON CONTINUITÀ, secondo te?* (B)
- e. *il problema più grande è stato AFFRONTARE LA GRAMMATICA proprio, no?* (C)
- f. *quella portava A FIUMICINO, quella strada lì.* (E)

⁹ Seguendo il suggerimento in Marotta (2000), si potrebbe altresì descrivere questo tono bitonale all'interno di una parentesi, ponendo il simbolo *star* al di fuori di essa: (H+L)*.

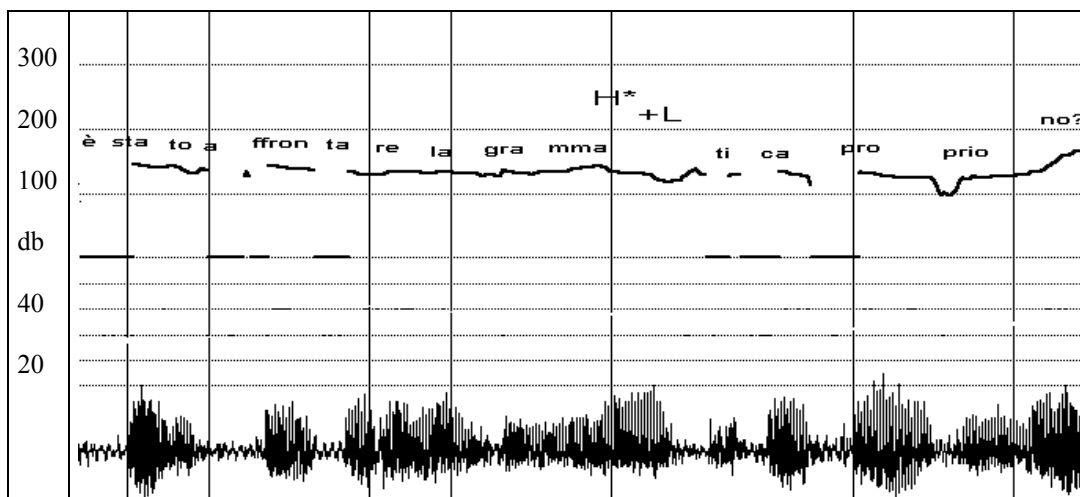


Figura 6: Frase (8e), “il problema più grande è stato AFFRONTARE LA GRAMMATICA proprio, no?”

Come mostrato chiaramente dal confronto tra i due *Foci* nelle figure 5 e 6, la tonica della parola *icone* segna un tono semplice H* ed è sulla sillaba postonica che si estende il tono L, fino a raggiungere valori minimi di f_0 . Al contrario, l'ultima tonica del *Focus affrontare la grammatica* (Fig. 6) è caratterizzata da entrambi gli eventi tonali (H*+L), per cui i valori minimi di f_0 si raggiungono sul punto finale della sillaba tonica stessa.

Le due realizzazioni tonali del NF sono peraltro associate ad altre variazioni significative, relative sia ai valori della durata che del *pitch range*. In particolare, il dato relativo all'allungamento vocalico è di estrema importanza perché consente di valutare che *tipo* di confine intonativo sia presente alla destra del NF. In (6), infatti, abbiamo già indicato un confine di Sintagma Intermedio (L^-) in quella posizione. Tuttavia, i dati relativi all'allungamento vocalico ci inducono a fare un'ulteriore precisazione sul confine che marca il NF, a seconda della sua realizzazione tonale. Osserviamo i valori riportati in (9):

(9) RAPPORTO DURATA PRETONICA : TONICA NEL NF

- a. *Focus* H* = 1 : 1,8
- b. *Focus* H*+L = 1 : 2,5

Come si ricorderà, in (4) abbiamo mostrato che l'allungamento vocalico che caratterizza l'ultima tonica in una frase a BF è pari a 1:2,6. L'allungamento vocalico del NF con realizzazione tonale H*+L è dunque del tutto rapportabile a quello riscontrato nel BF. Se, dunque, per il BF si è proposta la presenza di un confine di Sintagma Intonativo, lo stesso tipo di confine dovrà caratterizzare il lato destro di un NF con realizzazione bitonale.

I dati relativi al *pitch range* sembrano confermare pienamente quest'analisi. Come già mostrato in (3), la modulazione tonale in una frase a NF è in generale più marcata di quella registrata per le frasi a BF. Tuttavia, i valori del *pitch range* nel NF risultano differenziati in base al tipo di evento tonale che lo caratterizza, come mostrato nella tabella 2:

REALIZZAZIONE TONALE	PITCH RANGE (Hz)	
	DIFFERENZIATO	COMPLESSIVO
H*	101	88,5
H*+L	79	

Tabella 2: Confronto tra valori medi di *pitch range* nel NF

Il valore mediamente più basso del *pitch range* associato al tono complesso H*+L può essere plausibilmente interpretato come prova della presenza di un confine intonativo gerarchicamente più alto rispetto a quello che segna il lato destro di un NF con tono H*. A questo proposito, è interessante notare che i valori della f_0 nel *punto finale* del NF bitonale sono estremamente prossimi ai valori minimi frasali, mentre ciò non si verifica nel caso del NF H*.

Possiamo dunque concludere che il NF, come il BF, è *sempre* seguito da un tono di confine e, in particolare:

- i) qualora sia associato al tono H*, il confine che segue è quello di un Sintagma Intermedio: **H* L⁻** (cfr. anche Avesani, 2000);
- ii) qualora sia associato al tono H*+L, al confine di Sintagma Intermedio fa immediatamente seguito un confine di Sintagma Intonativo: **H*+L L⁻ L%**.

Poiché, come già sottolineato, tale differenziazione tonale non sembra dipendere da fattori né strettamente fonologici, né puramente sintattici, riteniamo che l'indagine debba svolgersi in una prospettiva di interfaccia. Prima di procedere in tal senso, però, riteniamo maggiormente proficuo esaminare i dati relativi al NF contrastivo. Questi, infatti, si sono rivelati del tutto conformi a quelli esaminati per il NF nuovo e, dunque, offriranno ulteriore sostegno a quanto andremo a proporre in seguito.

3.2.2 Narrow Focus “contrastivo”

L'analisi del *Focus* contrastivo si basa su 20 frasi – prodotte da quattro locutori – in cui il costituente esaminato è realizzato sia *in situ*, sia in posizione preverbiale. La posizione iniziale rappresenta, infatti, un'opzione specifica dell'italiano per realizzare significati di contrasto.

Come nel caso del *Focus* nuovo, i risultati ottenuti dall'analisi sono molto coerenti e, ancora una volta, abbiamo riscontrato una variazione sistematica nella realizzazione tonale del *Focus*, per cui a volte viene realizzato come un tono semplice H* e a volte come un tono complesso del tipo H*+L:

(10) ANDAMENTO TONALE DEL NF CONTRASTIVO

- a. **H* L⁻** (9 casi su 20)
- b. **H*+L L⁻** (11 casi su 20)

Anche in questo caso, la realizzazione di uno o dell'altro tono non sembra dipendere dalla qualità della sillaba tonica, né da fattori legati al ruolo sintattico dei costituenti interessati. Riportiamo qui di seguito alcune delle frasi in questione e due curve illustrative:

(11) NF CONTRASTIVO CON TONO H*

- a. *tra l'altro noi l'avevamo detto – non erano proprio TEMPI da rispettare.* (B)
- b. *TU l'hai chiesto o te l'ha detto (lui)?* (E)

- c. *LUI me l'ha detto - IO non ho mai parlato.* (D)
 d. *non è che quello che fai TE lo devo fare IO e viceversa.* (D)

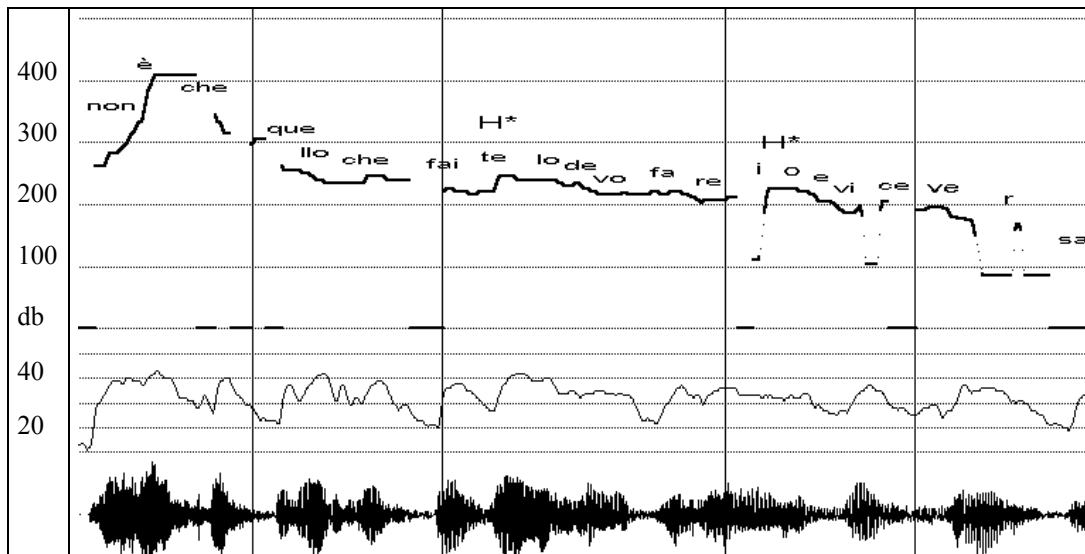


Figura 7: Frase (11d), “non è che [quello che fai TE lo devo fare IO e viceversa”

(12) NF CONTRASTIVO CON TONO H*+L

- a. *a me PIACE comunque l'idea di fare una cosa anche diversa.* (A)
 b. *QUESTO m'è mancato praticamente.* (A)
 c. *o non ho capito IO - perché ormai ero andata nel pallone.* (C)
 d. *da quando mi sono SVEGLIATO, più precisamente.* (F)

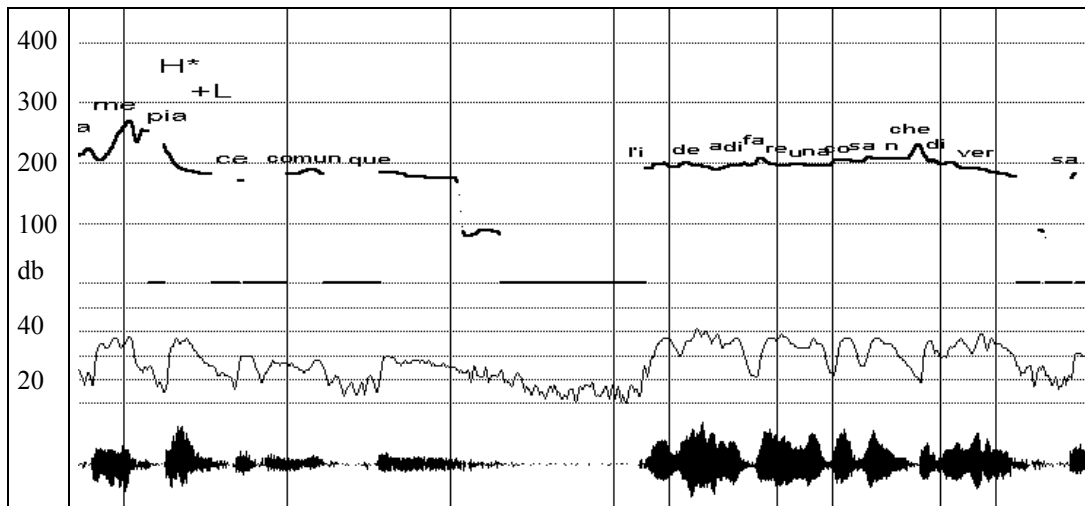


Figura 8: Frase (12a), “A me PIACE comunque l'idea di fare una cosa anche diversa”

Anche nel caso del NF contrastivo il tono di *confine* che segue il *Focus* risulta essere *differenziato* a seconda del tipo di evento tonale associato al *Focus* stesso. In effetti, come possiamo notare confrontando le curve proposte nelle figure 7 e 8, al NF fa sempre seguito una caduta della f_0 . Tuttavia, questa raggiunge valori minimi solo nel caso dei *foci* H*+L. Analogamente al NF nuovo, dunque, riteniamo appropriato, per il

tono complesso, indicare la presenza di un Sintagma Intonativo (L%) dopo il confine di Sintagma Intermedio¹⁰.

La presenza di due confini diversi alla destra del NF contrastivo è confermata anche dai dati relativi alle durate, del tutto paralleli a quelli appena descritti e commentati per il NF nuovo.

4. L'INTERFACCIA SINTASSI-PROSODIA-INTONAZIONE

L'interpretazione dei dati finora illustrati ci consente di formulare delle generalizzazioni molto importanti, sia in ambito strettamente intonativo, sia in una prospettiva di analisi più ampia.

I dati mostrano, infatti, che NF nuovo e NF contrastivo non sono differenziati dal punto di vista tonale: entrambi sono caratterizzati dal tono H* ed entrambi mostrano un'alternanza con un allotono H*+L. I dati mostrano, inoltre, una correlazione importante tra BF e (un tipo tonale di) NF, in quanto in entrambi i casi il PA nucleare è seguito da un confine di Sintagma Intonativo. Possiamo riassumere questi dati nel modo seguente:

(13) *FOCUS: PA E TONI DI CONFINE.*

Tipo di Focus	realizzazione tonale	confine
BF	H+L*	$L^- L\%$
NF	H*+L	$L^- L\%$
NF	H*	L^-

L'elemento fondamentale per interpretare tali correlazioni consiste, senza dubbio, nel fattore che determina la variazione tonale riscontrata per il NF. Così, andando ad esaminare le frasi associate ad una e all'altra realizzazione tonale, abbiamo riscontrato che il tono semplice H* viene realizzato in quattro casi:

- i) il NF è un modificatore (vale a dire, un aggettivo o un avverbio);
- ii) il NF è la testa di una frase relativa;
- iii) il NF si trova in posizione preverbale;
- iv) il NF è parte di un costituente più ampio, che rappresenta informazione nuova nella sua totalità.

Il tono bitonale H*+L, al contrario, è sempre associato a costituenti focalizzati seguiti da elementi che possiamo considerare delle pure e semplici "appendici" (Cresti, 2000). Esaminando questo contrasto in una prospettiva di interfaccia, siamo pertanto giunti alla conclusione che la variazione tonale riscontrata rappresenta una variazione *significativa*, in quanto correlata alla *struttura dell'informazione* (i.e., al modo in cui la sintassi "traduce" e realizza le categorie proprie della grammatica del discorso). Per capire il significato della nostra proposta, sarà necessaria una breve digressione sull'analisi sintattica del *Focus*, così come si è sviluppata nella Grammatica Generativa (GG) in studi recenti.

¹⁰ La f_0 sulla tonica di *piace* (Figura 8) nel suo punto finale, ad esempio, è pari a 171Hz, vale a dire, un valore più basso di quello che si registra sia dopo *comunque* che dopo *diversa* (i.e., 174Hz in entrambi i casi).

4.1 L'analisi del Focus ristretto nel quadro della GG

A partire da Chomsky (1977), si è andata affermando all'interno degli studi della GG un'analisi del NF in termini di sintagma quantificazionale (QP). In base a quest'approccio, il *Focus* seleziona un individuo o un'entità a partire da un insieme non predefinito di riferimento (cfr. May, 1985). Tale insieme può essere fornito dalle *Conoscenze Condivise* (nel qual caso si avrà un *Focus* nuovo), o dall'*Universo del Discorso* (ottenendo così un *Focus* contrastivo) (cfr., per discussioni e approfondimenti, Calabrese, 1992; Frascarelli, 1997; Frascarelli, 2000).

Dal punto di vista sintattico, il *Focus* è dunque un operatore e, come tale, è soggetto ad un movimento di "sostituzione" nello Specificatore di una proiezione funzionale che domina il Sintagma della Flessione (IP, da *Inflectional Phrase*). Tale proiezione riceve in Brody (1990) la denominazione di *Focus Phrase* (FP), una delle proiezioni massimali che compongono la complessa struttura stratificata del(l'originario) Sintagma del Complementatore (CP) (cfr. Rizzi, 1997). Le proprietà sintattiche del *Focus* sono perciò del tutto rapportabili a quelle dei costituenti-wh (cfr., tra gli altri, Horvath, 1995)¹¹:

- (14) a. [CP chi_i [IP pro hai visto t_i]]?
 b. [FP $MARIA_i$ [IP pro ho visto t_i]]

In seguito, in base ai presupposti del "Programma Minimalista" (Chomsky, 1995), diversi autori hanno proposto un'analisi del *Focus* in termini di "verifica dei tratti" (*feature-checking*). In base a questo tipo di analisi, l'interpretazione del *Focus* non dipende più in modo cruciale dal movimento del *Focus* in Spec,FP (in sintassi o in Forma Logica), bensì dalla *verifica* del tratto di *Focus* [+F], collocato nella testa del FP, da parte di una categoria lessicale (definita pertanto "*checking category*") che, per il *Focus*, è la testa verbale (o il *Focus Marker*, nelle lingue che dispongono di tale elemento; cfr. Frascarelli & Puglielli, 2003). Infine, affinché tale tratto – una volta verificato – possa essere correttamente assegnato, è necessario l'instaurarsi di una "configurazione di verifica" (*checking configuration*) tra la testa verbale e il costituente da focalizzare. Tale configurazione può essere soddisfatta sia da una relazione Testa-Complemento (raffigurata in (15a)), sia da una relazione Specificatore-Testa (in seguito al movimento del *Focus* in Spec,FP, come mostrato in (15b)):

- (15) a. [FP [F' V [IP ... **XP**_[+F] ...]]
 b. [FP **XP**_[+F] [F' V [IP ... t_{XP} ...]]

Frascarelli (2000) ha mostrato, tuttavia, sulla base di uno studio di interfaccia sintassi-prosodia, che l'interpretazione del *Focus* ha bisogno di un ulteriore requisito per la sua realizzazione, vale a dire, che qualsiasi materiale linguistico [-*focus*] sia collocato al di fuori della struttura frasale (*i.e.*, al di fuori di IP). L'analisi dei costituenti prosodici (effettuata in base all'applicazione di specifiche regole fonologiche) ha mostrato, infatti, che il *Focus* si *ristruttura* nel Sintagma Fonologico del verbo (cfr. anche Kenesei &

¹¹ L'analisi del *Focus* in termini di operatore rende conto, da una parte, delle proprietà sintattiche che il *Focus* condivide con gli elementi *-wh* e, dall'altra, delle forti asimmetrie con altri elementi extrafrasali, quali i *Topic* (unicità *vs* molteplicità, effetti di *Weak Cross Over*, ripresa pronominale clitica, legittimazione di *parasitic gaps* ecc.). Per approfondimenti, cfr. Frascarelli (2000).

Vogel, 1990; Kanerva, 1990), formando con esso un'unità prosodica (un Sintagma Intonativo, I) ed escludendo tutti i costituenti [-focus]:

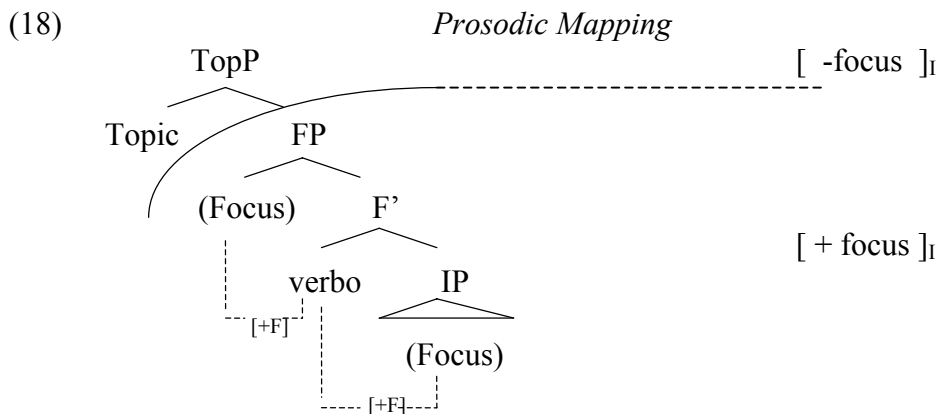
- (16) a. [YP_{Topic}]_I [XP_[+F] verbo]_I [ZP_{Topic}]_I
 b. [YP_{Topic}]_I [verbo XP_[+F]]_I [ZP_{Topic}]_I

In altre parole, seguendo le linee di un'ipotesi originariamente formulata in Antinucci & Cinque (1977), Frascarelli (2000) propone che l'interpretazione del tratto [+F] implichi un processo di "emarginazione del costituente presupposto", secondo il quale tutto ciò che non è incluso nel *Focus* della frase è collocato in posizione extrafrasale. Questa extraposizione è richiesta dalla necessità di escludere elementi che possano interferire nella configurazione di verifica tra verbo e *Focus* (un tratto, infatti, può essere assegnato ad un solo costituente).

In base a quest'analisi, esiste dunque una fondamentale correlazione tra struttura sintattica e Forma Fonetica per l'interpretazione del nuovo, che può essere riassunta e illustrata nel modo seguente:

(17) *Interpretazione del Focus*

- L'informazione relativa al *Focus* è codificata nel tratto [+F] (in F°);
- La categoria di verifica del tratto [+F] è il verbo;
- L'informazione nuova è il solo materiale contenuto all'interno della struttura argomentale di IP;
- Qualsiasi materiale linguistico [-focus] è extraposto (*i.e.*, "emarginato") in una delle proiezioni che compongono la periferia frasale del CP;
- Il verbo e il NF formano (di norma) un unico gruppo intonativo;
- Il movimento in Spec,FP è parte della variazione parametrica tra le lingue.



Dopo questa breve panoramica, possiamo tornare ad occuparci del significato correlato alla variazione tonale riscontrata nel NF, in termini di interfaccia.

4.2 *L'interfaccia sintassi-intonazione*

Come abbiamo visto, la verifica del tratto [+F] richiede l'emarginazione di ogni costituente che non rappresenti informazione nuova.

Tuttavia, *non tutti* i costituenti possono essere extraposti. L'emarginazione sintattica è, infatti, soggetta a principi ben precisi, che fanno riferimento in modo particolare alla legittimazione delle tracce. Come ben noto, ad esempio, non è possibile muovere un

costituente fuori da un'isola sintattica (Ross, 1967; Cinque, 1990) e, allo stesso modo, non si può separare una testa nominale dal suo modificatore (sia esso un numerale, un aggettivo o una frase relativa), come mostrato negli esempi seguenti¹²:

- (19) a. **Studenti, ho visto tre t.*
b. **Che ha scritto quel libro, conosco la persona t.*
c. **Regole, cercavo di seguire le vecchie t.*
d. **Chi sei partito dopo aver salutato t ?*

Se dunque torniamo ad esaminare la casistica relativa alle due realizzazioni tonali del NF, ci rendiamo immediatamente conto che:

- il tono H* è sempre associato a *foci* ristretti che non segnano la fine della struttura frasale, in quanto ciò che segue non può essere soggetto ad extraposizione sintattica;
- il tono complesso H*+L è associato a *foci* ristretti seguiti esclusivamente da materiale non informativo e, dunque, extraposto dal punto di vista sintattico.

Nella frase (11d), ad esempio, illustrata nella figura 7, il costituente nuovo è l'intera frase *quello che fai TE lo devo fare IO* che si trova nello *scope* dell'operatore negativo "non (è che)" (una costruzione tipica della varietà romana). I due *foci* contrastivi rappresentati dai pronomi *TE* e *IO* non possono essere dunque in nessun modo considerati il punto finale della struttura frasale e sono così associati ad un tono H*.

Nelle frasi in cui troviamo il tono complesso, invece, il NF è tipicamente seguito da un *Topic* a destra (come *le cose* in (8a), *quell'esercizio* in (8b), *quella strada lì* in (8f)) o da "code" quali *secondo te* in (8d) e *più precisamente* in (12d). Si tratta sempre, quindi, di elementi "extraponibili", che non fanno parte della struttura informativa della frase e sono pertanto esclusi: a) da IP in sintassi esplicita, e b) dal Sintagma Intonativo che comprende il *Focus* in Forma Fonetica.

La generalizzazione che proponiamo rappresenta, come evidente, un'ipotesi forte perché stabilisce una *correlazione* importante tra sintassi e intonazione in termini di *confini strutturali* per l'interpretazione del *Focus*. Correlazione che, naturalmente, non deve intendersi in termini di isomorfismo: non vi è, infatti, nessuna corrispondenza biunivoca tra confini sintattici e costituenti intonativi. Tuttavia, l'intonazione "vede" e, di conseguenza, interpreta il confine sintattico che separa l'informazione data da quella nuova.

In conclusione, quando il *Focus* non rappresenta il punto finale della struttura informativa frasale, viene marcato da un tono semplice H* e ad esso fa seguito un confine di Sintagma Intermedio. Qualora invece il NF rappresenti il punto finale della struttura informativa, ad esso corrisponderà un tono complesso H*+L, seguito immediatamente da entrambi i confini intonativi (Sintagma Intermedio e Sintagma Intonativo). In altre parole, l'intonazione è sensibile alla struttura dell'informazione, così come questa viene realizzata in sintassi esplicita. Questo risultato conferma in

¹² Come ampiamente discusso in Frascarelli (2000), infatti, l'elemento che riceve il PA [+focus] non è necessariamente il più a destra o il più incassato sintatticamente (*contra* Cinque, 1993), se ciò che segue non può essere emarginato. È il *costituente prosodico* che lo contiene a segnare il confine destro della struttura frasale (sia dal punto di vista sintattico che intonativo).

modo cruciale le analisi prosodiche svolte sul *Focus* in anni recenti (Kenesei & Vogel, 1990; Frascarelli, 1997; Frascarelli, 2000).

4.3 Considerazioni ulteriori sul NF

Dall'analisi dei dati risulta chiaramente che NF nuovo e NF contrastivo non sono differenziati dal punto di vista tonale: entrambi sono caratterizzati dal tono H* ed entrambi mostrano un'alternanza con il tono complesso H*+L. Anche questo dato convalida le analisi prosodiche effettuate sull'italiano in Frascarelli (2000), dove si sostiene una sostanziale omogeneità strutturale tra i due tipi di NF e si suggerisce una loro differenziazione in base a fattori squisitamente fonetici, legati a proprietà fisiche di produzione. Non rappresentando un punto cruciale per gli scopi della presente analisi, non abbiamo approfondito questo aspetto in modo specifico. Da un'analisi trasversale dei dati, tuttavia, sembra plausibile suggerire che i fattori distintivi possano essere la f_0 e, soprattutto, la durata. Le vocali toniche dei NF contrastivi raggiungono, infatti, valori di f_0 mediamente più alti rispetto ai NF nuovi e il loro allungamento vocalico è senza dubbio maggiormente pronunciato. Un'analisi più approfondita e dettagliata in tal senso potrà essere l'oggetto di futura ricerca.

Un altro dato che emerge in modo interessante dall'analisi delle melodie associate al NF riguarda la realizzazione del PA qualora una testa lessicale focalizzata sia preceduta da un aggettivo o da un avverbio. In questo caso, infatti, riscontriamo sistematicamente un tono H* anche sulla tonica del modificatore, come mostrato nella figura seguente:

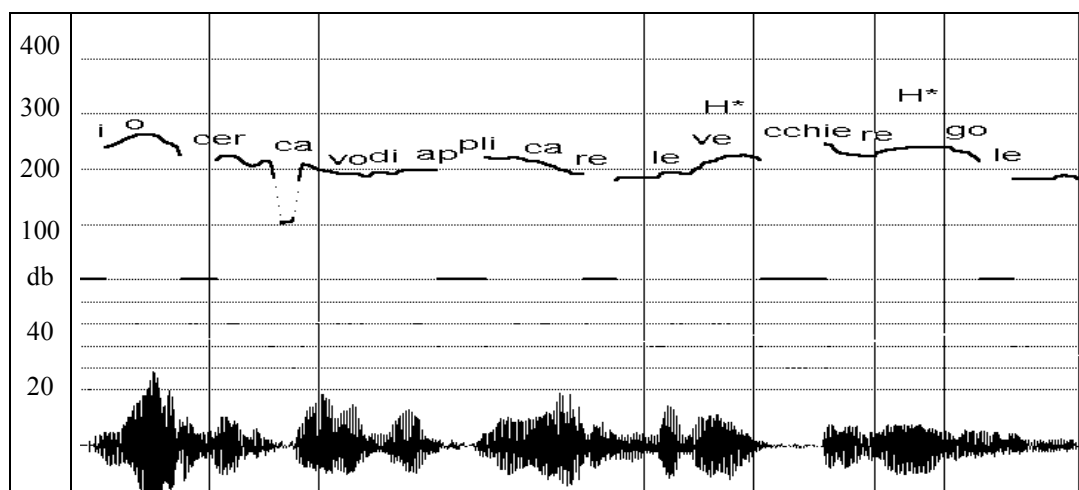


Figura 9: Frase (7a), “io cercavo di applicare LE VECCHIE REGOLE (alla nuova lingua)”

Analogamente a quanto osservato in merito al tono H*, che contrassegna un soggetto o un *incipit* all'inizio di una frase a *Focus* esteso (cfr. 3.1, figure 2 e 3), riteniamo che anche l'evento tonale che caratterizza un modificatore possa essere interpretato alla luce della “Proiezione del *Focus*” (cfr. (5)): poiché il tratto [+F] si estende da testa a complemento, quando elementi come aggettivi e avverbi accompagnano un testa focalizzata, essi non possono “partecipare” alla marcatura del *Focus* e sono, quindi, dotati di un PA proprio.

Notiamo, infine, che quando il *Focus* è correlato ad un operatore di *polarità negativa* (quali *non*, *mai*, *più* ecc.), tale operatore è sempre caratterizzato da un picco della f_0 , generalmente più elevato di quello del NF stesso, come mostrato nella figura 10:

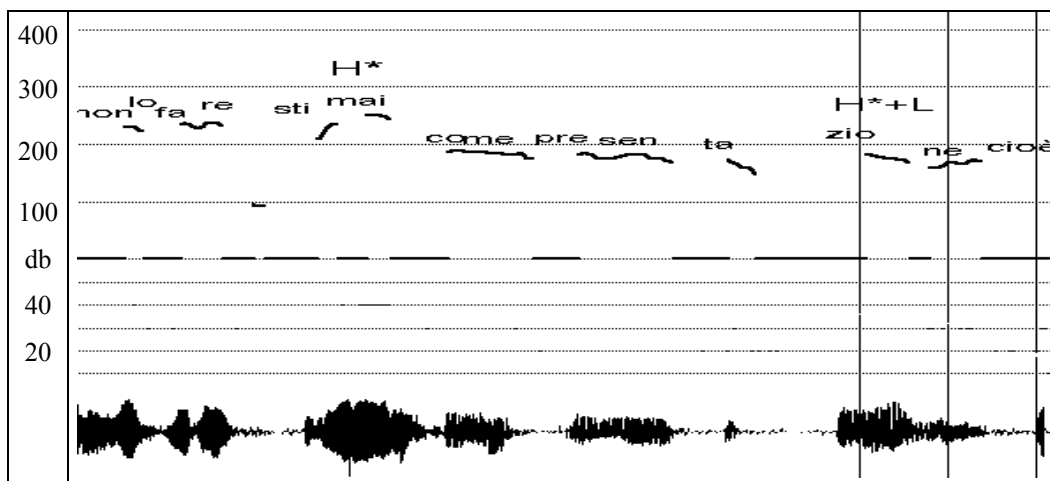


Figura 10: Frase (8c), “non lo faresti mai COME PRESENTAZIONE, cioè”

Gli operatori di polarità negativa sembrano avere, quindi, un comportamento analogo ad operatori focalizzanti quali *solo*, che tratteremo in dettaglio nel paragrafo 5.2.

5. RELAZIONE OPERATORE-VARIABILE: LA PORTATA DEGLI OPERATORI SINTATTICI

Nell’analizzare la correlazione tra intonazione e sintassi nello *scope* (la “portata”) degli operatori focalizzanti, il nostro punto di riferimento costante sarà (come ovvio) il recente lavoro di Avesani (1999).

In base ai dati esaminati dalla Avesani, in presenza di operatori logici quali *anche* e *solo*, ciò che viene *variato sistematicamente per indicarne la portata* è l’associazione dei PA al testo. In particolare, l’autrice mostra che sia l’operatore che la *variabile* (i.e., il costituente focalizzato dall’operatore) sono associati ad un accento intonativo. Queste le frasi-tipo proposte e i relativi contorni intonativi (indichiamo l’operatore in neretto e la variabile – il NF – in maiuscoletto):

(20) a. Ha ***anche*** *ABBRACCIATO* il poliziotto.
 $H^* \quad H+L^* \quad L^- L\%$

b. Ha ***anche*** abbracciato *IL POLIZIOTTO*.
 $H^* \quad H^* \quad H+L^* \quad L^- L\%$

(21) a. Ha ***solo*** *FERITO* Anna.
 $H^* \quad H^* \quad L^- L\%$

b. Ha ***solo*** ferito *ANNA*.
 $H^* \quad H+L^* \quad L^- L\%$

Avesani (1999) formula una generalizzazione secondo la quale la variabile associata all’operatore è identificata per il fatto di essere associata all’accento nucleare del Sintagma Intermedio. Nel caso in cui, dunque, l’elemento legato non occupi una posizione contigua all’operatore, il materiale linguistico che intercorre è di norma deaccentato. Qualora, poi, un elemento intermedio risulti dotato di un *pitch* (come *abbracciato* in (20b)), allora i fattori che evitano qualsiasi ambiguità sono:

- a) la durata: la tonica del *Focus* è molto più lunga della tonica di qualsiasi altra tonica intermedia tra operatore e variabile;
- b) la f_0 : la prominente del *Focus* è sempre maggiore di qualsiasi PA intermedio.

Confrontiamo dunque i nostri dati con quelli proposti in Avesani, cominciando dalle frasi in cui sia presente l'operatore focalizzante "additivo" (*i.e.*, che aggiunge informazione nuova ad altra informazione nuova, fornita nel contesto precedente) *anche*.

5.1 Anche

Nelle 36 frasi del *corpus* contenenti l'operatore *anche* (prodotte da cinque parlanti, tutte donne), la realizzazione del PA associato alla variabile (il NF) mostra sia elementi costanti che variazioni, la cui analisi ha condotto alla formulazione di alcune generalizzazioni.

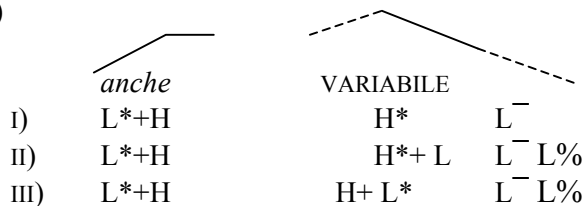
La prima riguarda il contorno intonativo che delinea e contrassegna il dominio di applicazione di *anche*, che si presenta come un classico "contorno a campana". L'operatore in questione è, infatti, di norma associato (31 casi su 36) ad un *trailing tone* L^*+H (cfr. M. Grice, 1995), mentre il costituente nel suo *scope* è marcato da un innalzamento della f_0 e, dunque, da un PA di tipo H. A questo evento tonale fanno sempre seguito toni di confine.

Differentemente da quanto riscontrato in Avesani (1999), dunque, l'operatore *anche* non sembra essere associato ad un tono H^* – al contrario, la sua sillaba tonica è di norma priva di salienza intonativa – e, per quanto riguarda la realizzazione della variabile, i nostri dati confermano solo in parte le conclusioni riportate nello studio citato. La variabile, infatti, è associata all'ultimo evento tonale del Sintagma Intermedio; tuttavia, la realizzazione di questo PA presenta notevoli elementi di variazione, che forniamo in dettaglio in (22) e raffiguriamo schematicamente in (23):

(22) VARIAZIONE TONALE SULLA VARIABILE

- i) 14 casi su 36: H^* (come il NF in questo studio);
- ii) 10 casi su 36: H^*+L (come il NF in questo studio);
- iii) 12 casi su 36: $H+L^*$ (come in Avesani, 1999).

(23)



Come possiamo notare, il tono associato alla variabile è a volte realizzato come tono semplice H^* e a volte come tono complesso. Quest'ultimo presenta, inoltre, una diversificazione in termini di allineamento per cui, in alcuni casi, il tono H è associato alla sillaba tonica, mentre in altri alla pretonica.

Esaminando i testi, la struttura sintattica e le caratteristiche fonologiche delle diverse frasi, riteniamo si possa applicare alla variabile nello *scope* dell'operatore la stessa analisi proposta per la variazione tonale nel NF (cfr. 4.2). Dunque, il tono semplice H^*

si realizza quando il *Focus* non è l'elemento finale della struttura informativa frasale, mentre il tono complesso H*+L segna la fine di tale struttura e, di conseguenza, ad esso fa seguito un confine di Sintagma Intonativo. Riportiamo qui di seguito alcune frasi esemplificative, seguite da un'illustrazione per ciascun tipo di realizzazione tonale:

(24) VARIABILE CON TONO H*

- a. *poi **anche** Lì c'erano degli esercizi molto carini.* (A)
- b. *infatti volevo fare **anche** L'ULTIMO che penso sia lo stesso Robin Hood se non sbaglio.* (C)
- c. *cioè era un approccio differente con ma **anche** forse proprio LO STRUMENTO no che uno utilizzava.* (C)
- d. *il problema secondo me è stato io l'ho sentito **anche** DAGLI ALTRI RAGAZZI la grammatica.* (C)
- e. *in linea generale avevi **anche** DELLE ASPETTATIVE riguardo a questi programmi.* (G)

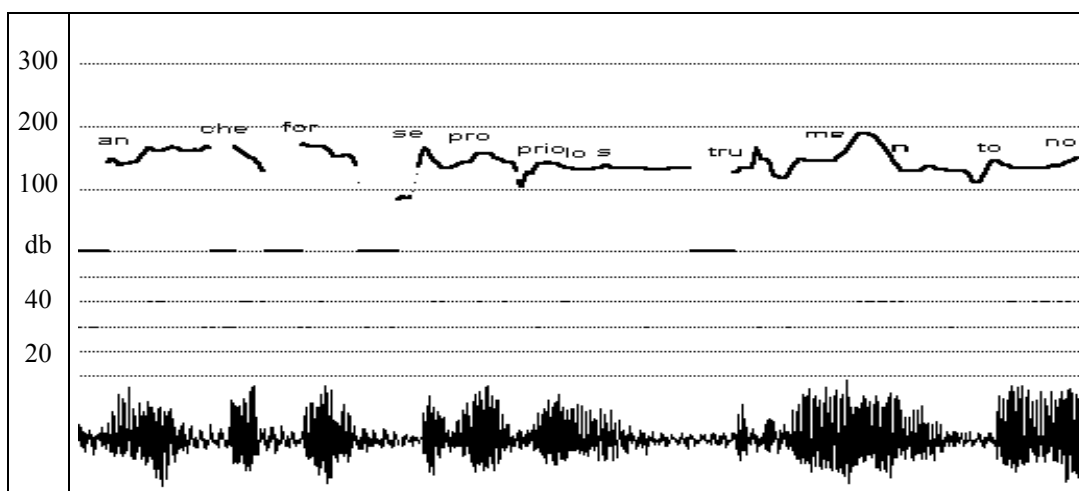


Figura 11: Frase (24c), “**anche** forse proprio LO STRUMENTO no (che uno utilizzava)”

(25) VARIABILE CON TONO H*+L

- a. *dovevo sostenere un esame quindi c'è **anche** QUEST'ALTRO FATTORE insomma.* (A)
- b. *servivano penso io non lo so più da approccio forse **anche** CON IL MODO DI STUDIARE L'INGLESE.* (C)
- c. *eh m'ha spiegato che c'e-ah c'eri **anche** TU.* (C)
- d. *insomma no **anche** LA GRAMMATICA.* (C)
- e. *questo fa quello che gli pare c'ha che è redattore **anche** LUI.* (D)
- f. *ma questo spesso poteva succedere **anche** A CASA no?* (G)

(26) VARIABILE CON TONO H+L*

- a. *a me piace comunque l'idea di fare una cosa **anche** DIVERSA.* (A)
- b. *cioè- c'è **anche** TRIDIMENSIONALE.* (A)
- c. *perché quel programma c'aveva **anche** UNA PARTE DI ESERCITAZIONE DELL'INTONAZIONE.* (A)
- d. *eeh funzionava così **anche** ALLORA.* (E)
- e. *tu hai fat- ti sei limitata a fare quelle oppure hai guardato **anche** ALTRE PARTI.* (G)

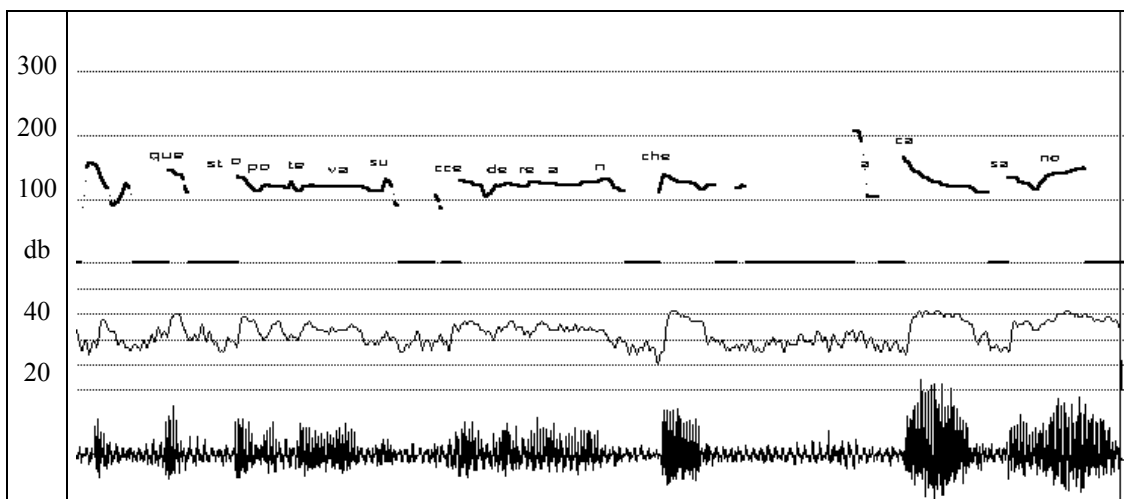


Figura 12: Frase (25f), “ma questo spesso poteva succedere **anche** A CASA no?”

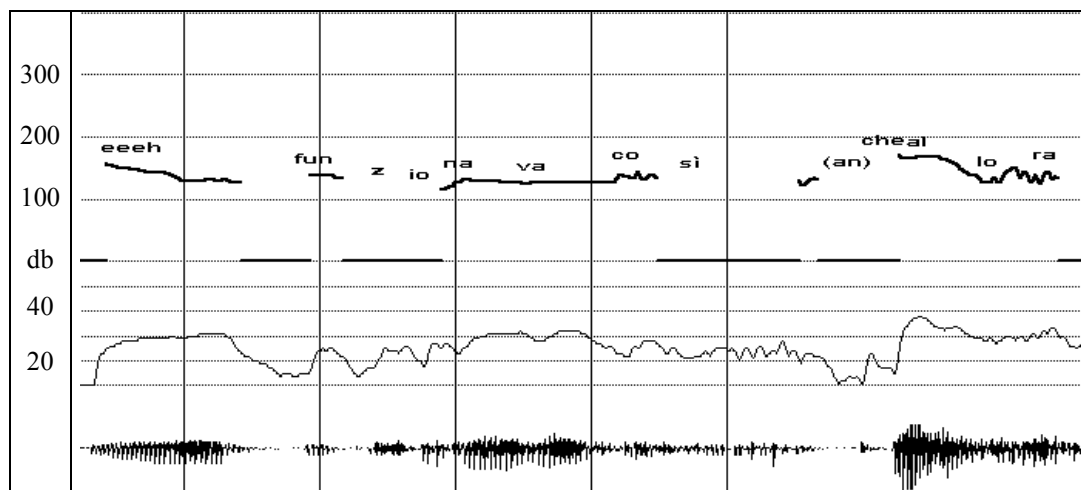


Figura 13: Frase (26d), “eeh funzionava così **anche** ALLORA”

Le frasi in (24) mostrano chiaramente come la variabile realizzata con tono H* sia sempre seguita da materiale linguistico “non emarginabile”. Il tono complesso H+L, invece – a prescindere dall’allineamento della vocale tonica – è associato a variabili che segnano il punto finale della struttura informativa. È molto significativo, ad esempio, il confronto tra le frasi nelle figure 11 e 12. La loro struttura sembra del tutto simile (si tratta in entrambi i casi di frasi avversative, seguite dalla coda “no?”), tuttavia nella frase (25f) la variabile nello *scope* di *anche* (A CASA) segna la fine della struttura informativa, mentre in (24c) alla variabile *LO STRUMENTO* fa seguito una relativa restrittiva (*che uno utilizzava*). Poiché si tratta di elementi non separabili, anche la frase relativa sarà inclusa nel Sintagma Intonativo che delimita lo *scope* dell’operatore *anche*. Per quanto riguarda la variazione riscontrata nella realizzazione del tono complesso (i.e., H*+L vs H+L*), non è stato possibile identificare alcuna costante (fonologica, sintattica o pragmatica) che giustifichi e renda conto del diverso allineamento: i due toni

bitonali sembrano essere in variazione del tutto libera (nel contesto strutturale indicato)¹³.

Sebbene alcuni aspetti della variazione rimangano dunque aperti, dal punto di vista dell'interfaccia intonazione-sintassi la nostra analisi consente di affermare l'esistenza di una sistematica e significativa correlazione tra costituenti intonativi e portata degli operatori sintattici. I dati del parlato mostrano, infatti, che l'intonazione marca in modo chiaro lo *scope* degli operatori, sia dal punto di vista tonale che strutturale:

- i) la variabile (*i.e.*, il NF) segna l'ultimo evento tonale della frase e ad esso fa seguito un tono di confine.
- ii) la variazione tonale sulla variabile (tono semplice *vs* complesso) è correlata alla struttura dell'informazione in maniera del tutto parallela a quanto osservato per il NF (nuovo e contrastivo).

Il diverso tipo di confine, associato alla diversa realizzazione tonale, trova conferma nei dati relativi alle durate. La tonica della variabile mostra, infatti, un allungamento (medio) differenziato in relazione al tipo di tono ad essa associato. Tale variazione è perfettamente rapportabile a quella riscontrata per il NF nuovo, come mostrato nella tabella 3:

	H*	H*+L	H+L*
NF NUOVO	1:1,82	1:2,5	---
VARIABILE	1:1.8	1:2,25	1:2,38

Tabella 3: Rapporto pretonica: tonica (NF nuovo *vs* variabile)

5.2 Solo/soltanto

Per l'analisi dell'operatore restrittivo *solo* ci siamo avvalsi di 9 frasi, prodotte da quattro parlanti. Si tratta, dunque, di un campione meno esteso di quello raccolto per *anche*, tuttavia estremamente coerente. Questi alcuni esempi:

- (27) a. *non riuscirei a fare un intero programma solo SUL COMPUTER.* (A)
- b. *quindi è solo UN ATTEGGIAMENTO insomma.* (B)
- c. *ma tutte di tutte le attività eh sei cioè ti c'è voluto molto più tempo di quello che avevamo previsto noi no o soltanto DI ALCUNE?* (B)
- d. *solo DI ALCUNE.* (A)
- e. *va be' forse perché escono solo IN GERMANIA.* (D)

I dati a nostra disposizione mostrano che il contorno intonativo associato a questo tipo di operatore è ben diverso da quello riscontrato in relazione ad *anche*. Mentre, infatti, la tonica di *anche* è caratterizzata da una scarsa salienza intonativa e l'evento tonale "importante" si trova in corrispondenza della variabile, l'operatore esclusivo *solo* è marcato da un tono H* e la variabile nel suo *scope* procede in declinazione. Osserviamo, dunque, la figura 14, che propone un contesto domanda-risposta in cui l'operatore in questione viene realizzato in entrambi i turni:

¹³ La variazione non sembra dipendere nemmeno dalla vicinanza tra operatore e variabile. Nel parlato questi due elementi tendono, infatti, ad essere perlopiù adiacenti ed eventuali elementi intermedi sono di norma deaccentati.

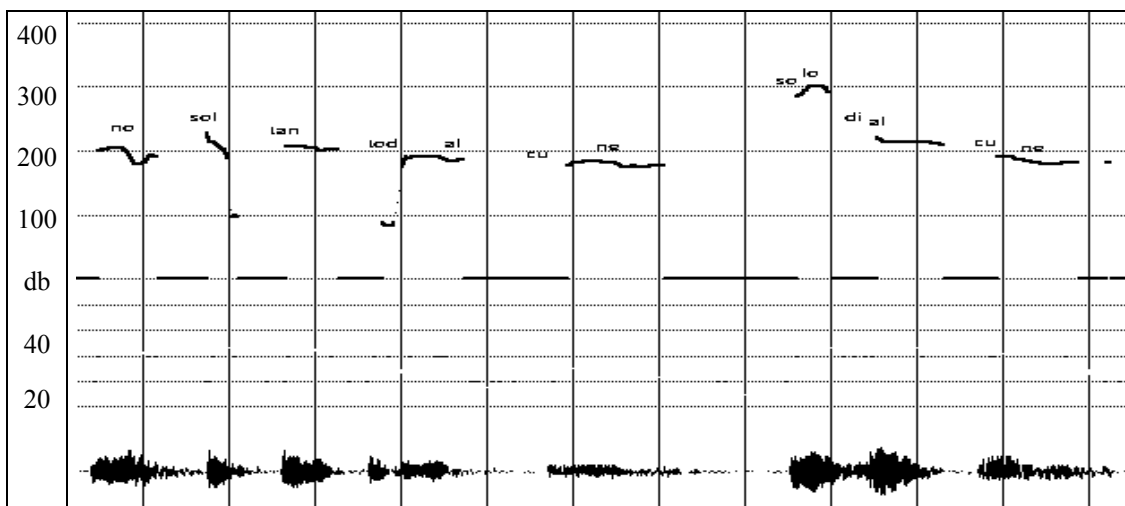


Figura 14: Frase (27c), B: “o soltanto DI ALCUNE?”; Frase (27d), A: “Solo DI ALCUNE”

Come possiamo notare, la variabile legata da *solo/soltanto* è seguita da *un tono di confine*¹⁴, ma non segna un evento tonale di rilievo. Il PA H* associato all’operatore *solo*, infatti, è sempre più prominente di quello che segna il NF. Non solo: nei dati del nostro *corpus* la tonica dell’operatore *solo* rappresenta spesso, di fatto, il *punto massimo della f_0* nella curva frasale, mentre il punto finale della tonica della variabile raggiunge valori prossimi a quelli minimi (con una distanza media di 16Hz dalla *baseline*). Tale andamento tonale si pone in netto contrasto con quanto riscontrato per la variabile legata dall’operatore focalizzante *anche*.

Riteniamo plausibile interpretare questa differenza alla luce del *valore semantico* di questi due operatori, che si riflette sulla struttura dell’informazione. L’operatore additivo *anche*, infatti, “aggiunge informazione nuova ad informazione precedente”: esso è, dunque, una sorta di “introduttore”, laddove la vera, unica informazione nuova è rappresentata dalla variabile. Il tono H che marca la sillaba postonica di *anche* può essere considerato, pertanto, un semplice indicatore tonale di “inizio *scope*”.

Il valore semantico dell’operatore restrittivo *solo*, al contrario, è quello di identificare una variabile escludendo tutte le altre presenti nell’Universo del Discorso. La variabile legata da *solo* è, dunque, necessariamente un’informazione già presente nel contesto, e la novità consiste nel processo di identificazione/esclusione. Di conseguenza, il vero *Focus* non è tanto la variabile, quanto l’operatore stesso: l’informazione nuova è che “*solo X è coinvolto nell’azione Y*”, e non l’elemento X di per sé.

L’intonazione, dunque, da una parte, distingue il valore logico-semantico dei due operatori in *termini di eventi tonali*, dall’altra, consente l’interpretazione della loro portata mediante il medesimo *meccanismo strutturale*: la definizione dei toni di confine.

6. CONCLUSIONI

I dati del parlato esaminati in questo lavoro hanno mostrato in maniera chiara l’esistenza di una correlazione importante tra sintassi e intonazione nell’interpretazione del *Focus*, confermando così alcune analisi recenti effettuate in tal senso nel campo della Fonologia Prosodica.

¹⁴ La presenza del confine è attestata sia dai valori relativi alla f_0 , sia dall’allungamento vocalico (pari a circa 1:2).

L'analisi intonativa mostra, infatti, l'esistenza di un processo di emarginazione nelle strutture di *Focus*, in base al quale ogni costituente privo di valore informativo viene collocato in posizione extrafrasale. Questo processo – squisitamente sintattico e parte del meccanismo minimalista del *feature-checking* – fornisce ai livelli di interfaccia una struttura immediatamente interpretabile, che viene “tradotta” dal componente fonologico dell'intonazione in termini di toni accentuali e toni di confine.

In particolare, l'intonazione individua e caratterizza il *Focus* come *fenomeno unitario dal punto di vista strutturale*, ma ne *distingue le sottocategorie* mediante *specifiche caratterizzazioni tonali*. La variazione tonale nelle strutture di *Focus* si presenta, dunque, come un meccanismo estremamente economico e potente di diversificazione (e disambiguazione), mantenendo ferma la correlazione fondamentale tra estensione sintattica dell'informazione [+*focus*], struttura frasale e Sintagma Intonativo.

RINGRAZIAMENTI

I miei ringraziamenti più sinceri vanno ad Annarita Puglielli per i suoi continui e sempre preziosi suggerimenti. Desidero poi ringraziare tutti i membri del “Progetto sul Parlato” (Dipartimento di Linguistica, Università degli Studi Roma Tre) e, in modo particolare, Lunella Mereu ed Alessandra Trecci, per aver discusso con me, in più occasioni, vari aspetti di questo lavoro. Ringrazio, infine, i partecipanti al Convegno Nazionale “Il Parlato Italiano” (Napoli, 13-15 febbraio 2003) per i loro commenti e le utilissime indicazioni offertemi per l'analisi.

BIBLIOGRAFIA

- Antinucci F. & Cinque G. (1977) Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione, *Studi di Grammatica Italiana*, 6, 121-146.
- Avesani, C. (1990) *Dalla parola al discorso. Verso un modello della “declinazione” intonativa in italiano*. Tesi di perfezionamento. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Avesani, C. (1995) ToBI: un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana. In *Atti delle V Giornate di Studio del GFS, AIA, Roma, 23-24 novembre 1995* (A. Paoloni, a cura di), pp. 85-98.
- Avesani, C. (1999) Quantificatori, negazione costituenza sintattica. Costruzioni potenzialmente ambigue e il ruolo della prosodia. In *Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia. Atti del XXXI Congresso Internazionale di Studi della SLI* (P. Benincà, A. Mioni & L. Vanelli, a cura di). Roma: Bulzoni.
- Avesani, C. (2000) Costruzioni marcate e non marcate in italiano. Il ruolo dell'intonazione. In *Atti delle X giornate di studio del GFS, “Il parlante e la sua lingua”, Napoli, 13-15 dicembre 1999* (D. Locchi, A. Giannini & M. Pettorino, a cura di).
- Beckman, M. E. & Pierrehumbert, J. (1986) Intonational Structure in Japanese and English, *Phonology Yearbook*, 3, 255-309.
- Bertinetto, P. M. & Magno Caldognetto, E. (1993) Ritmo e intonazione. In *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture* (A. A. Sobrero), pp. 141-192. Roma-Bari: Laterza.
- Bonvino, E. (2003) *Le sujet postverbal en italien parlé: syntaxe, zones et intonation* Thèse de doctorat. Paris: EPHE.
- Brody, M. (1990) Remarks on the Order of Elements in Hungarian *Focus* Field. In *Approaches to Hungarian. Structures and Arguments* (I. Kenesei, ed.), pp. 95-121. Szeged: Jate.
- Calabrese, A. (1992) Some Remarks on *Focus* and Logical Structure in Italian, *Harvard Working Papers in Linguistics*, 1, 91-127.
- Chomsky, N. (1971) Deep Structure, Surface Structure and Semantic Interpretation. In *Semantics. An Interdisciplinary Reader in Philosophy, Linguistics and Psychology* (D. D. Steinberg & L. A. Jakobovits eds.), pp. 183-216. Cambridge: Cambridge University Press.
- Chomsky, N. (1977) On Wh-Movement. In *Formal Syntax* (P. W. Culicover, T. Wasow & A. Akmajian, eds.), pp. 71-132. New York: Academic Press.
- Chomsky, N. (1995) *The Minimalist Program*. Cambridge Mass.: MIT Press.

- Cinque, G. (1990) *Types of A'-dependencies*. Cambridge Mass.: MIT Press.
- Cinque, G. (1993) A Null Theory of Phrase and Compound Stress, *Linguistic Inquiry*, 24, 239-298.
- Cinque, G. (1999) *Adverbs and Functional Heads. A Cross-linguistic Perspective*. New York: Oxford University Press.
- Cresti, E. (2000) *Introduzione*. In *Corpus di Italiano Parlato*. Vol. I. Firenze: Accademia della Crusca.
- D'Imperio, M. (1997) Breadth of *Focus*, modality and prominence perception in Neapolitan Italian. In *The Ohio State University UWP in Linguistics – Papers from the Linguistic Laboratory* (K. Ainsworth-Darnell & M. D'Imperio, eds.), vol. 50, pp. 19-39.
- D'Imperio, M. (2002) Italian Intonation: An overview and some questions, *Probus*, 14, 1, 37-69.
- Féry, C. (1992) *Focus*, Topic and Intonation in German, *Arbeitspapiere des Sonderforschungsbereichs 340*, Bericht Nr. 20.
- Frascarelli, M. (1997) *Focus* e Feature-checking: Un'ipotesi Minimalista, *Lingua e Stile*, XXXII, 247-272.
- Frascarelli, M. (1999) The Prosody of *Focus* in Italian (and the Syntax-Phonology Interface), *Probus*, 11, 2, 209-238.
- Frascarelli, M. (2000) *The Syntax-Phonology Interface in Focus and Topic Constructions in Italian*. Studies in Natural Language and Linguistic Theory 50. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Frascarelli, M. (2003) Topicalizzazione e ripresa clitica. Analisi sincronica, confronto diacronico e considerazioni tipologiche. In *Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della SLI "Italia linguistica anno Mille – Italia linguistica anno Duemila"* (E. Cresti, N. Maraschio & M. T. Poggi Salani, a cura di), pp. 551-565. Roma: Bulzoni.
- Frascarelli, M. & Puglielli, A. (2003) The *Focus* System in Cushitic Languages. In *Proceedings of the 10th Hamito-Semitic (Afroasiatic) Linguistics Meeting*, Quaderni di Semitistica 23 (P. Fronzaroli & P. Marrassini, eds.). Firenze.
- Frota, S. (2000) *Prosody and Focus in European Portuguese: implication for intonation theory*. New York: Garland.
- Grice, M. (1995) Leading tones and downstep in English, *Phonology*, 12, 182-233.
- Grice, E. (1995) *The intonation of interrogation in Palermo Italian: implication for intonation theory*. Tübingen: Niemeyer.
- Gussenhoven, C. & Rietveld, A. C. M. (1992) Intonation Contours, Prosodic Structure and Preboundary Lengthening, *Journal of Phonetics*, 20, 283-303.
- Hayes, B. & Lahiri, A. (1991) Bengali Intonational Phonology, *Natural Language and Linguistic Theory*, 9, 47-96.
- Horvath, J. (1995) Structural *Focus*, Structural Case and the Notion of Feature Assignment. In *Discourse-Configurational Languages* (É. K. Kiss, ed.), pp. 176-206. Oxford: Oxford University Press.
- Jackendoff, R. (1972) *Semantic Interpretation in Generative Grammar*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kanerva, J. M. (1990) Focusing on Phonological Phrases in Chichewa. In *The Phonology-Syntax Connection* (S. Inkelas & D. Zec, eds.), pp. 145-161. Chicago: The University of Chicago Press.
- Kayne, R. (1994) *The Antisymmetry of Syntax*. Cambridge Mass.: MIT Press.
- Kenesei, I. & Vogel, I. (1990) *Focus* and Phonological Structure. Ms.: University of Cambridge and University of Budapest.
- Kori, S. & Farnetani, E. (1983) Acoustic Manifestations of *Focus* in Italian, *Quaderni del Centro di Studi per le Ricerche di Fonetica*, 2, 323-328.
- Lieberman, M & Pierrehumbert, J. (1984) Intonational Invariance under changes in pitch range and length. In *Language Sound Structure – Studies in phonology presented to Morris Halle by his teacher and students* (M. Aronoff & R. Oehrle, eds.), pp. 157, 223. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Marotta, G. (2000) Allineamento e trascrizione dei toni accentuali complessi: una proposta. In *Atti delle X Giornate di Studio del GFS, "Il parlante e la sua lingua"*, Napoli, 13-15 dicembre 1999 (D. Locchi, A. Giannini & M. Pettorino, a cura di), pp. 139-149.
- May, R. (1985) *Logical Form*. Cambridge Mass.: MIT Press.
- Nespor, M. & Vogel, I. (1986) *Prosodic Phonology*. Dordrecht: Foris Publications.
- Rizzi, L. (1997) The Fine Structure of the Left Periphery. In *Elements of Grammar. Handbook in Generative Syntax* (L. Haegeman, ed.), pp. 281-337. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Ross, J. R. (1967) *Constraints on Variables in Syntax*. Tesi dottorale. IUCL.
- Selkirk, E. (1993) Sentence Prosody: Intonation, Stress and Phrasing. In *Handbook of Phonological Theory* (J. Goldsmith, ed.). London: Basil Blackwell.

Sosa, J. (1991) *Fonética y Fonología de la entonación del Español Hispanoamericano*. PhD Dissertation. University of Massachusetts, Amherst.